Venerdì 3 Agosto 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 184.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI GIUSEPPE DE LEVA
Storico illustre

Uscì in questi giorni alla luce (per cura del bolognese Zanichelli) il quinto volume d'un'Opera stupenda, che attesterà ai posteri ed agli stranieri, come in questa fine del secolo non sia venuto meno tra noi l'amore agli studj serii, malgrado le nostre miserie politiche e letterarie.

L'opera cui accenniamo, è la *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, alla quale la romana Accademia de' Lincei, dopo esame d'una Commissione dotta, assegnava il massimo premio di incoraggiamento (lire dieci mille), offerto dalla regia munificenza.

A quest'Opera Giuseppe De Leva consacrava, si può dire, più di trenta anni di sua vita operosissima, tutta consacrata alla Cattedra e ad accrescere il nostro patrimonio scientifico. E se i Tedeschi e gl'Inglesi, specialmente i primi, nelle ricerche storiche tengono ora il primato, per merito del De Leva si saprà nel mondo civile come la Critica storica non sia tra noi oggi affatto dimenticata, quando in altra età furono i pensatori italiani a darle indirizzo sicuro.

Noi annunciamo questo quinto volume del De Leva con ischietta esultanza, ed auguriamo che l'Autore possa, al più presto, compiere l'eccellente lavoro che associerà il suo nome onorando ai nomi de' più insigni Storici d'ogni tempo e d'ogni Nazione.

L'època che nell'Opera del De Leva viene ripresentata alla meditazione de' Lettori, offre il quadro delle lotte fra i due Poteri, Impero e Papato, per signoreggiare sulla nostra Patria, ed insieme il contrasto tra l'iniziata libertà del pensiero e le tradizioni medioevali. E poichè pur oggi c'è lotta tra Chiesa e Stato, leggendo questo quinto volume gli Italiani impareranno ad apprezzare rettamente la forza e la tenacia di una istituzione religiosa che seppe resistere al più potente fra i Cesari, dal quale propriamente cominciò l'èra moderna della politica europea.

G.

Manifesto anarchico a Napoli.

Napoli, 2 Iersera in via Toledo di fronte alla via San Giacomo venne appiccicato un manifesto scritto a mano colle parole: *Abbasso Crispi! Viva l'anarchia!* Un furiere dei bersaglieri s'accorse del manifestino e chiamò una guardia, che lo lacerò.

KASSALA. (1)

L'avvenimento più saliente del giorno è la presa di Kassala, dovuta all'abilità sapiente del comandante e al valore delle nostre milizie d'Africa. La celerità veramente romana di questa marcia vittoriosa su Kassala, è degna di ammirazione.

La stampa di tutti i paesi se ne occupa: la francese, come sempre, a denti stretti; la inglese, senza eccezione, se ne mostra soddisfatta; la italiana, tuttaquanta, plaude. E veramente noi qui, in Italia, mortificati come siamo dalla crudezza di tante miserie reali e sempre nuove, abbiamo tutti sentito come un alito di vita nuova, un benefico senso di conforto, come l'impressione d'un caldo raggio di luce ideale, venirci improvvisamente dalla Eritrea, dalla tanto combattuta Eritrea! Anche i più antichi e tenaci avversari della impresa coloniale, sono costretti a confessarlo. E non vi paia poca cosa.

Ne discorrono i più illustri scrittori di cose africane dell'estero: lo Schweinfurth, Gerardo Rohlsf, ed altri. Un nostro potente pubblicista nota: « Conseguire questa vittoria contro un nemico che tolse all'Egitto quattro quinti del suo territorio, che uccise Gordon pascià, che sforzò sedicimila soldati inglesi a battere in ritirata lungo il Nilo e a traverso il deserto, era un fatto che non poteva non rimbombare in tutta l'Africa orientale, e che, sopra tutto, doveva avere in Abissinia un'èco immensa. L'avere, trecento contro tremila, battuti i dervisci a Sarobeti, l'averli, tremila contro quindicimila, volti in fuga ad Agordat, furono pertanto avvenimenti d'alto momento per noi, e il cui benefizio risentiremo per lungo tempo. Ma le battaglie in campo aperto, senza occupazione del territorio nemico, son glorie che presto sfumano nel tumulto della vita d'Africa, i cui effetti morali non sono eterni. ciò che consacra la vittoria, ciò che dà a una leggenda militare una base solida, un'ossatura di ferro, è la conquista materiale del paese nemico. La presa di Kassala dunque è il documento, è il testimonio di questo fatto straordinario. »

La recente conquista, già contemplata nei trattati, non può sollevare obbiezioni di sorta da alcuna Potenza. L'Inghilterra non ha motivo di riserve, poichè il protocollo firmato a Roma il 15 aprile 1891, fra Lord Dufferin e il ministro D. Rudinì, prevedeva il caso della occupazione di Kassala e dei dintorni fino all'Atbara, per parte nostra, e ne l'autorizzava formalmente.

L'impresa dal lato militare e politico è senza dubbio di grande importanza e di grande interesse per noi. Gioverà alla sicurezza, allo sviluppo e al consolidamento della Colonia; gioverà a far derivare una viva corrente di commerci verso Massaua; gioverà alla causa della civiltà, gravemente compromessa in quelle regioni dopo le conquiste dei Mahdisti, dalla tratta degli schiavi e dalle angherie dei commercianti arabi. Si sa che Kassala, già capitale della provincia egiziana del Taka, forse il più importante centro di commercio, dopo Kartum, del Sudan, si può considerare, pel caso di un conflitto tra abissini, italiani, egiziani o mahdisti, come una posizione strategica importantissima.

Certo è tuttavia che lo spostare la nostra linea di difesa dal Barka all'Atbara non è cosa di poco momento; ma conosciamo troppo il generale Baratieri per poter essere sicuri ch'egli ne avrà misurate tutte le conseguenze.

Ma della nuova fortunata conquista, del modo, a parer nostro, di tenerla, dei vantaggi reali che si possono prevedere e che si potranno conseguire, faremo uno speciale studio nei numeri successivi.

S.

(1) Questo articolo è riportato dal N. 2 del *Giornale delle Colonie* dell'on. Solimbergo, uscito nel primo di agosto.

EPIGRAMMI.

I.

Abbasso!

Assolto è sor Bernardo:
Abbasso la Gloria!
Ma che l spazziamo via
Tutto, senza riguardo,
E fabbrichiamo un poi
Dove nessun si noj
Di non sentirsi bastonati i cuoj.

II.

Commiato.

Quand' ha perduto l bertà l'incanto,
Non l'epigramma, solo resta il pianto.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Il processo Caserio.

Lione, 2 Jeri dinanzi alla Assise di Lione, è cominciato il processo di Caserio. Egli vi fu trasportato alle quattro del mattino, dal carcere di S. Paolo. Tutte le vie d'accesso erano custodite dalle truppe di fanteria e dalla polizia.

Oltre cento giornalisti francesi e stranieri assistono all'udienza.

Presiede il giudice Breuilhac. Il procuratore generale occupa il seggio del ministero pubblico. Dubreuil, presidente dell'ordine degli avvocati, siede al banco della difesa.

Caserio è introdotto nell'aula alle 9.30, fra l'attenzione generale. Egli è pallidissimo e si regge a stento sulle gambe. Nel pubblico scorre un fremito; tutti gli occhi si volgono a lui, che entra come trasognato.

L'interprete presta giuramento. Indi segue l'appello dei giurati.

L'interrogatorio riesce difficile, Caserio comprendendo male le domande del presidente e rispondendo in cattivo francese.

Egli parla generalmente con voce dolce, quasi indifferentemente, soprattutto quando il presidente gli chiede della sua fanciullezza.

Caserio protesta però vivamente, quando il presidente accenna alla malattia ereditaria della famiglia Caserio, che può renderlo irresponsabile.

Caserio discute i fatti citati in proposito e si dichiara nel pieno godimento di tutte le sue facoltà mentali.

Dopo una rapida narrazione dell'infanzia regolare di Caserio, il presidente parla delle relazioni che Caserio non tardò ad avere con anarchici italiani e stranieri. L'accusato rifiuta di dare spiegazioni in proposito.

— La patria è l'universo! dice quando il presidente lo rimprovera di aver rinnegato la sua patria.

L'interrogatorio quindi passa in rivista i fatti e le gesta di Caserio a Milano, Lugano, Ginevra, Lione, Vienne, Avignone e Cette, fino al 23 giugno. Dappertutto Caserio è legato con anarchici. A Cette, Caserio sembra fosse il capo degli anarchici.

A domanda del presidente, Caserio fa con manifesto compiacimento la narrazione delle peripezie del suo viaggio da Cette a Lione, ripetendo i noti particolari.

Quando il presidente ricorda a Caserio che l'assassinio di Carnot fu commesso il giorno dell'anniversario della battaglia di Solferino, Caserio risponde:
— Appunto, era la festa della guerra civile!

Il presidente interroga Caserio sull'epoca in cui aderì all'anarchia, che si fa risalire al maggio 1891.

— Ben prima! risponde Caserio, come dirò ai giurati nella dichiarazione che ho preparata.

A domanda del presidente, Caserio fa con grande sfoggio di particolari, con minuziosa precisione, la narrazione dell'assassinio di Carnot. La meditata indifferenza di questa narrazione fa penoso contrasto colla viva commozione del numeroso uditorio

— Il mio braccio, dice Caserio, mi tradì: volevo colpire Carnot al cuore.

— Premeditaste il delitto? chiede il presidente.

Caserio risponde: — Lo dirò nella mia dichiarazione ai giurati.

Il Presidente gli chiede: — Avete voi detto che, se poteste tornare in Italia, uccidereste il Papa e il Re?

Caserio risponde: — Il Papa e il Re non stanno insieme per poterli uccidere entrambi.

A domanda, Caserio nega formalmente l'esistenza di un complotto e di complici. Dice avere ubbidito all'idea di vendetta, all'odio che anima ogni anarchico, non alla ispirazione di un capo qualsiasi. Se egli colpì Carnot in dispetto alle leggi umane, è naturale; si fu perchè Carnot fece uccidere gli anarchici, e Caserio conclude paragonandosi al soldato che deve essere pronto a tutto.

Il Presidente gli dice severamente: — I soldati non assassinano; servono la patria!

I testimoni nulla rivelano d'interessante, che già non si sappia.

Il generale Borius, ex segretario generale all'Eliseo, depone che, quando Carnot fu colpito, ebbe come un senso di disgusto. Disse: — Ah! quest'uomo! — Poi, vedendo la sua mano insanguinata, mormorò: — Mi esce sangue! — Borius narra che, da qualche tempo, giungevano all'Eliseo numerose lettere di minaccia. Narra per quale fatalità la scorta seguiva e non circondava la vettura del presidente. Termina dicendo:
— Carnot, stante la grandezza dell'animo suo, indubbiamente non ebbe una sola parola di odio contro l'assassino.

Due ufficiali dei corazzieri, scortanti la vettura di Carnot, nonchè il cameriere di Carnot dicono che l'attacco fu così rapido, che sarebbe stato impossibile prevenirlo.

Sopra domanda del presidente, Caserio risponde: — Se non fossi riuscito a Lione, avrei atteso altrove migliore occasione.

Quattro testimoni dichiarano che Caserio diede loro delle spinte, cercando di fuggire.

Allora Caserio dice dispiacergli di aver lasciato il pugnale nel petto di Carnot, perchè se ne sarebbe servito per aprirsi un passaggio.

Dopo altri testimoni, l'udienza è rinviata a oggi venerdì, per la audizione del soldato Leblanc, le arringhe e la sentenza.

Italia e Inghilterra alla presa di Cartum.

L'*Italia Militare* raccoglie da buona fonte la notizia che fra Italia e Inghilterra si procederà a una azione comune verso Cartum.

Si approfitterebbe delle attali condizioni del mahdismo.

Aggiunge che le nostre truppe, partendo da Cassala, sarebbero guardate al fianco sinistro da corpi di abissini.

Molti ras abissini, congratulandosi cogli italiani per la presa di Cassala, si dissero lieti di concorrere all'impresa contro Cartum.

Da Suachin un grosso corpo anglo-egiziano marcierebbe su Berber. Dopo conquistata Berber, debellando due o tremila uomini, quante sono le forze di Osman Digma, tenderebbero su Cartum, rimontando il Nilo.

Cotemporaneamenre l'esercito egiziano marcerebbe da Dongola.

L'*Italia Militare* dice che le difficoltà militari possono ritardare questo piano, ma è certo che sta combinandosi. Se si effettuuasse, l'ultima ora del mahdismo arriverebbe e il Sudan orientale sarebbe aperto all'attività italiana e inglese.

Arresto di anarchici a Roma.

Sei anarchici furono arrestati a Roma. Tre di essi vennero già processati pei fatti del primo maggio. Dapprima essi avevano tenuta una riunione segreta fuori di porta Pia: poi si riunirono nella villa Alessandrina, dove furono arrestati. Al momento dell'arresto, tentarono di fuggire dalla finestra, mentre l'inquilino assicurava non esservi alcuno in casa. Le guardie li inseguirono e li presero. Nelle perquisizioni nelle loro case si trovarono corrispondenze di noti anarchici di altre città, ritratti, opuscoli e giornali. Verranno tutti e sei deferiti all'autorità giudiziaria.

Cipriani partito per il Belgio.

In seguito all'approvazione delle nuove leggi eccezionali in Francia, Amilcare Cipriani è partito, a quanto corre voce, da Parigi per il Belgio.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 52

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XVI.

Il rimorso prosegue l'opera sua.

(Seguito.)

Poscia quando ella vi rifletteva e ricordava colla mente il passato, tremava con tutte le membra e non si sentiva neppur certa di aver obbedito ai suoi propri sentimenti.

— Non sono io stata lo zimbello di una odiosa commedia? andava ella dicendosi: — non sono stata io vittima di una abile pressione?... Un'accordo esisteva fra lui e lei, una solidarietà, un'interesse reciproco. « Tu hai voluto essere ricco! » — gli ha ella detto.

« Era la mia fortuna ch'egli appetiva. Eppure egli aveva dell'ingegno e non doveva temere la povertà. Sì, ma egli era ambizioso e dubitava di sè.

« Non ha egli rifiutato delle donne quasi altrettanto ricche di me?... Sì... ma... egli mi amava... mi amava, e mi ama ancora.

Quest'ultimo pensiero dava un po' di refrigerio all'afflitta anima sua. Si erano intesi per soggiogarla, e la si aveva ingannata, circoscritta, adulata; ma egli aveva una scusa: egli l'amava. Ed ecco una parola, pari ad un irresistibile talismano per ottener l'indulgenza anco delle donne più virtuose.

Accadeva a Luisa di fare dei confronti singolari.

Per esempio, a differenza di tutti gli altri, mai aveva egli ricordato la sua infanzia. Mai da lui si era udito a raccontare di quelle lunghe storie così ingenue e scapate che fanno a un tempo ridere e piangere.

Per lui, suo padre era lettera morta; sua madre, un mistero.

Nè fratello nè sorella popolavano le sue reminiscenze, dei loro canti lontani. — Egli aveva dunque vissuto solo e non aveva nessuno dietro a lui a cui pensare nei giorni tristi!..

Ma chi era egli? Donde veniva?

Un giorno, contemplando il proprio figliuolo, egli aveva esclamato: « Tu sarai più felice di me ».

E non aveva detto altro.

Così adunque, più ella andava interrogando, più il silenzio facevasi profondo e misterioso intorno a lei. E l'uomo che ella aveva creduto di amare, ora lo spaventava.

Intanto poi, egli andava diroccando di giorno in giorno, e facendosi sempre più impenetrabile.

Egli usciva fuori talvolta in una specie di semi confidenze che non rischiaravano però che di una luce fosca le tenebre che le avviluppavano. Egli aveva un certo modo di dire che l'amava, da ispaventarla anzichè rassicurarla.

Nei suoi febbrili trasporti, egli parlava sempre di morte, di spettri, di strumenti da supplizio, di rimorsi, di patibolo... Erano delle parole interrotte, che riaccostate assieme, la facevano fremere, tanto era facile di aggrupparle e di prestar loro un significato.

Una notte, egli si destò, tutto coperto di sudore, i capegli irti, l'occhio spaventevole, gridando:

— Non amarmi! Sono un miserabile, un mostro!... Ho lasciato morire un'innocente; merito a mia volta la morte... Che mi si uccida e sarà fatta giustizia!

Luisa, atterrita, cercò di calmarlo e non vi riuscì che ad ora assai inoltrata della notte, dopo grandi sforzi.

— Avrà trattato male qualche affare, pensò essa, ed ecco che ciò lo agita e lo conturba... D'altronde non è a stupirsi ch'egli abbia la testa tutta piena di corte d'assise e di ghigliottina; passa tutta la sua vita a parlare di queste cose e a pensarvi.

Malgrado però che il motivo trovato fosse abbastanza ragionevole, ella si ricordò, venuto giorno, della frase da lui profferita nella notte, e ne provò nuovo spavento. Ella chiese a sè medesima se egli non avesse demeritato di lei non soltanto, ma degli uomini e di Dio, e non gli si accostò più che tremante.

Da canto suo, Roussier, cogitabondo, disperato, si ricordò dei vaneggiamenti della notte e interrogò sè stesso con ispavento. Basso, basso, egli cercò d'interrogare su di ciò, anche Luisa. Egli fece dei vani sforzi per padroneggiare la sua emozione e per dimenticare quell'instante di smarrimento e di incubo.

Però era visibile ch'egli tremava tutto nella tema di aver pronunciato delle parole compromettenti, e non sapeva più come contenersi innanzi alla donna ch'egli amava.

Ora, gli è raro che le scosse di simil genere restino isolate. Il cervello ne conserva sempre le impronte funeste.

La notte susseguente, ei fu risalito dal delirio. Ma questa volta furono delle lagrime, dei singhiozzi, degli scongiuri in cui proruppe, e fu una parola di perdono ch'egli implorò.

Luisa fece chiamare il dottor Sylvestre e due altri medici.

Tutti tre furono d'accordo nel constatare un principio di indebolimento del cervello, e conseguentemente la mania e la monomania.

— Mio marito pazzo! sclamò Luisa. E il mio bambino, mio Dio?

Pochi giorni appresso, ella si convinse che il dottore, fosse stato per caso, o per scienza, aveva detto la verità, poichè Roussier aveva sempre il pensiero rivolto ad un punto unico, esclusivo, locchè determinava come Sylvestre l'aveva a lungo spiegato, la monomania.

Egli parlava e ragionava col maggior buon senso; al Tribunale era sempre lo stesso; vivo brillante, irruente. Ma giunta la sera, egli si assopiva sulla sua poltrona e dalle sue labbra uscivano talora parole senza senso, frasi spezzate, e ciò durava fino a tanto ch'egli si liberava da quella specie di febbrile sonnolenza con uno sbalzo improvviso.

La notte, il delirio pure non lo lasciava cheto, ed in mezzo a delle sillabe che duravasi fatica ad afferrare, indovinavasi che si trattava di armi, di veleni, di morte e di suicidio.

Luisa non viveva più che di ansie e di spavento.

Una sera, ella aprì pian piano, la porta del suo gabinetto, nel quale stava chiuso da parecchie ore, senza farnelo avvertito.

Egli era curvo sul suo scrittojo, e scriveva con mano celerissima.

Al rumore ch'ella fece entrando, si alzò di soprassalto e gettò via il foglio di carta che ei stava riempiendo, in mezzo al caminetto acceso. La fiamma lo divorò bentosto.

Ella lo guardò stupita, ed egli volse altrove il capo come per tema ch'ella gli leggesse negli occhi il segreto che il fuoco aveva incenerito.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Paularo.

Notiziette in aggiunta alla cronaca dolorosa.

Paularo, 1 agosto.

Ieri' altro si trovava qui la commissione governativa, dei componenti la quale avete già fatto i nomi, incaricata di investigare le cause della sciagura che ci colpì nel 21 decorso mese. Presenti alle inchieste sopraluogo praticate erano anche il nostro Sindaco signor Luigi Calice e l'assessore Flospergher.

Da un operaio intesi — e ve la dò col beneficio dell'inventario — che si sarebbe trovata una spalla del ponte più bassa dell'altra.

La commissione asportò alcuni pezzi di stanga del ponte crollato, certo per esperimentare la bontà del materiale.

A proposito delle osservazioni (evidentemente mosse per suggerimento della Società Veneta) sulla necessità di sospendere il caricamento del ponte quando si videro i primi *scherzi*; voi domandavate, in una delle vostre relazioni: ma e gli ingegneri della Società Veneta non erano presenti a quella operazione? — Ebbene, mi fu detto che in quel mentre essi non erano presenti, ma si trovavano in paese.

—

Riparo ad una omissione vostra e di tutti i vostri colleghi: anche l'ingegnere capo cav. Danieli, che trovavasi in fianco del compianto ing. Venier, pel repentino crollo capitombolò nel letto del fiume, e fu vero miracolo se scampò da morte e restò quasi incolume.

—

Gli apprezzamenti e le conclusioni della Commissione sulle cause del crollo sono e resteranno, per qualche tempo, un mistero. Intanto, perdura il divieto dello sgombero dei materiali. Perciò il fatto minaccia di complicarsi più di quanto si creda.

In questa circostanza luttuosa si videro a Paularo numerosi forastieri, appositamente venuti e per farsi una idea di questa vallata e della nuova strada, e per osservare da soli le rovine, testimoni della catastrofe.

—

La *Patria* si lagna che le corrispondenza da Paularo arrivano in ritardo. Capperi! Paularo è comune confinante coll'impero Austriaco; ci vogliono tre ore di cammino per portarsi a Paluzza; quattro per a Tolmezzo; non si conosce quassù cosa sia telegrafo o telefono; la posta gira una volta al dì, e se in causa di intemperie si ritarda di qualche poco, si perde la volta del corriere e così le notizie ritardano davvantaggio.

Oggi, però, 1.o d'agosto, cominciò l'esercizio la nuova messaggeria postale, assunta dal sig. Vuerli Giovanni; parte da Paularo alle 5 1/2 antim per essere a Tolmezzo in tempo che la posta raggiunga il diretto. Vedete: si va innanzi un po', sia pure adagino.

Istruzione pubblica.

Tarcento, 1 Agosto.

Il giorno 22 luglio p. p. nella sala municipale di Tarcento, ebbe luogo un'importantissima conferenza didattica agl'Insegnanti del distretto, tenuta dal Regio Ispettore Scolastico, Prof. A. A. Rigotti.

In detto giorno, si trattarono pure cose riguardanti la Società fra gl'Insegnanti elementari del Friuli.

Si passò prima, alla nomina, per ischede segrete, d'un presidente distrettuale e di due consiglieri. Qual presidente, venne eletto, ad unanimità di voti, il sig. L. A. Prof. Villotta, Direttore did. delle scuole di Tarcento, e riuscirono eletti a consiglieri i sigg. G. B Martinuzzi di Tricesimo e M. Colussi di Treppo.

Si discussero poi, e si approvarono gli articoli dello Statuto sociale, e tutti i soci presenti, circa 28, fecero adesione per unirsi alla Federazione Veneta.

M. G.

Lavoro didattico.

Montereale Cellina, 1 agosto.

Il signor Emilio Padovani, maestro comunale a Montereale, ha preparato un lavoro scolastico meritevole di particolare menzione.

Persone competentissime che lo videro e lo giudicarono, ne hanno consigliata la pubblicazione; sicchè fra breve esso avrà l'onore delle stampe — editore il Pellarini di San Daniele.

Il lavoro consiste in un gran quadro contenente il programma didattico settimanale, minutamente particolareggiato, in modo che esso potrà surrogare il giornale di classe che l'uso scolastico ha dimostrato ormai indispensabile.

Questo è lo scopo immediato del lavoro. Suo scopo mediato invece è quello di rendere l'insegnamento elementare ordinato e graduato, in modo che corrisponda perfettamente al programma governativo, tenendo conto inoltre dei bisogni speciali e dell'indole spiccata della nostra provincia.

Tale operetta, compiuta dietro il concorso di due coefficenti massimi: la abilità del maestro e la sua lunga e paziente esperienza, puo aspirare a felicissimo esito.

E tale noi lo auguriamo all'ottimo insegnante.

Gaspar...

Sagra di Buttrio.

Buttrio, 2 agosto.

Una delle sagre che ha sempre goduto e gode maggior rinomanza in Provincia, è certamente quella di Buttrio. E questa cade domenica 5 agosto

Non presenteremo ai nostri comprovinciali un fastoso e menzognero programma; ma diremo loro con tutta schiettezza ciò che si prepara per divertirsi e divertire.

Vi saranno due o tre grandiose feste da ballo, su eleganti piattaforme, nelle migliori posizioni e con orchestre distintissime.

Gli esercenti promettono di essere forniti di vini eccellenti nostrani, bibite e vivande in sorte, con servizio pronto, e quello che più interessa discrezione nei prezzi. (È su ciò avvertiamo i signori osti di stare all'erta....)

Alla sera splendida illuminazione e fuochi d'artificio.

Nel successivo lunedì poi, per comodo dei gentili ballerini e ballerine che vogliono godere con maggior libertà l'esercizio dei garretti, si ripeterà il ballo nel sito più attraente con orchestra Cividalese.

Lo stupendo panorama di questi colli ameni, le deliziose passeggiate... e l'aria balsamica che si assorbe, saranno pure un incentivo a scuotere i più riottosi.

Buttrio dunque vi attende!

Orario della ferrovia.

Partenza da Udine per Buttrio ore 3.42 e 5.30 pom.

Partenza da Buttrio per Udine ore 7.40 pom. e 1.15 ant. di lunedì.

Corriere goriziano.

Gorizia, 2 agosto.

Annegamento a Pieris. Martedì, subito dopo il meriggio, Giuditta Cosolo d'anni 27, da Pieris, assieme ad una sua nipote Maria Cosolo d'anni 10, si recò sul ponte di legno per portare il pranzo al marito che ivi lavorava.

La Giuditta e la ragazzina presero assieme la risoluzione di recarsi in un loro bosco, e vedendo l'acqua bassa, per abbreviare la strada decisero di passare un braccio dell'Isonzo a guado.

Quando la ragazza fu in mezzo dell'acqua, la corrente la trascinò e stava per essere affogata. La Giuditta Cosolo vedendo la ragazzina in pericolo tentò di salvarla, ma purtroppo anche essa rimase vittima. Questa lascia 6 figli al mondo, ed era per di più in istato interessante.

Al pericolo accorse anche il marito in unione d'altro uomo, ma col cuore straziato, non poterono che estrarre due cadaveri.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

AGOSTO 3 Ore 8 ant. Termometro 21. Min. Ap. notte 15.7 Barometro 749. Stato atmosferico Bello Vento pressione Staz.

2 Agosto 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 28.8 Minima 18.3
Media 23.— Acqua caduta mjm
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

3 Agosto

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.45	leva ore	8.58
Passa al meridiano	12.12 27	tramonta	20.15
Tramonta . . .	19.19	età . . giorni	2
Fenomeni			

Anche oggi FALSTAFF

dal Proto - tiranno è obbligato al silenzio, tanti essendo gli articoli già preparati per la stampa, che non fu possibile cedergli un po' di spazio.

Ai gentili Collaboratori straordinari e Corrispondenti

si fa scuse per qualsiasi ritardo nella pubblicazione, poichè nel compilare il Giornale si deve alle volte dare la precedenza ad importanti notizie politiche, ovvero ai fatti della *Cronaca provinciale* e della *Cronaca cittadina*.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di lunedì 13 agosto corr. alle ore 11 per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale.
2. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per la Commissione elettorale provinciale.
3. Nomina del Presidente e dei quattro membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine.
4. Comunicazione di due deliberazioni d'urgenza relative ad autorizzazione a stare in giudizio per conseguire il rimborso di spedalità di maniaci.
5. Parere sul concentramento nella Congregazione di carità di Lestizza del Legato Saccomano a favore dei poveri della Parrocchia di Basagliapenta.
6. Bilancio preventivo 1895 dell'amministrazione provinciale.
7. Acquisto o riduzione di un locale ad uso Caserma dei rr. Carabinieri in Udine.
8. Nuova istanza del Comune di S Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte S. Marco.
9. domanda del Municipio di Cividale per rettifica del tronco della strada Cormonese nella località detta delle Maschere.

Sentenza riformata.

La Corte d'Appello di Venezia riformò ieri parzialmente la Sentenza del Tribunale che condannava Emilio Dal Dò ed i fratelli Giacomo e Luigi Conte per il ferimento avvenuto in danno di Antonio Pittolo, capo vignaiuolo del co. Ottaviano di Prampero.

Respinse l'appello di Dal Dò e Luigi Conte: accolse invece quello di Giacomo Conte e lo mandò assolto.

Emilio Dal Dò autore del ferimento era difeso dall'avv. Carlo Vittorelli di Venezia; i fratelli Conte, complici, erano difesi dal nostro avv. Baschiera.

Due friulani danneggiati per i fatti di Aigues Mortes.

Nell'elenco compilato dalla commissione per l'accertamento delle indennità ai danneggiati di Aigues Mortes, rileviamo il nome dei seguenti due che appartengono alla nostra Provincia:

Marcorati Luigi fu Agostino da Morsano, con sussidio di lire 200.

Tadio Giacomo di Pietro da Ampezzo con sussidio di lire 300.

Incendio a Laipacco.

Verso le ore 16 di ieri nella frazione di Laipacco sviluppavasi casualmente il fuoco nella casa abitata e di proprietà di Giuseppe Lodolo d'anni sessanta contadino, producendogli un danno assicurato di circa lire ottomila per frumento, granoturco e mobili distrutti.

Mentre si lavorava a circoscrivere l'incendio, cadde un pezzo di pavimento, e parte del calcinaccio, colpì il pompiere Giuseppe Cotterli, fu Paolo d'anni 44, fabbro ferraio di via Ronchi, che riportò lesioni alla testa guaribili in una ventina di giorni.

Furono sopraluogo il delegato De Santis, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri col maresciallo signor Coletti, il tenente dei bersaglieri che sta al Distretto il quale molto si prestò, l'assessore Disnan, l'ingegnere Regini, il capo dei pompieri il signor Petoello

Il pericolo che l'incendio si estendesse era molto forte; e fu per la instancabile operosità dei pompieri e di tutti gli accorsi se si potè circoscriverlo.

I pompieri lasciarono il luogo verso le sette e mezza, quando ogni pericolo era scongiurato.

Camera di Commercio.

Legge sul burro artificiale. La legge sulla fabbricazione e la vendita del burro artificiale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio, prescrive:

Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o pongono in vendita, esportano od importano nel Regno, burro preparato in tutto o in parte con margarina o altre sostanze oleose o grasse non derivanti dalla crema del latte, devono imprimere o scrivere chiaramente la formula *burro artificiale* oppure *margarina* su ogni pezzo di burro, sui recipienti ed involti, nei libri, fatture, lettere e polizze di carico.

Sui locali dove sono esposti in vendita i prodotti somiglianti al burro, deve trovarsi esternamente la scritta a caratteri chiari: *Vendita di Margarina, di oleomargarina, di grasso alimentare o di burro artificiale*.

I fabbricanti e i commercianti di questi prodotti non potranno aggiungervi alcun colore che tenda a farli rassomigliare al burro naturale.

Severe pene sono stabilite contro la inosservanza di tali prescrizioni.

Pel pagamento dei dazi doganali. La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica il decreto il quale determina che le disposizioni del decreto ministeriale del 21 marzo, riguardante l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali, sono prorogate a tutto il 31 dicembre p. v.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Venier Ing. Francesco
Cassini Luigi L. 5, Famiglia Tamburlini 1.

di *Del Bianco Rosina*
Furlani Giovanni L. 1.

di *Gabrici Lorenzo di Cividale*
Sabbadini Dott. Francesco L. 1.

della *Co Elena D'Arcano Mantica*
Malisano Olivo di S. Maria la Longa L. 1.

di *Bardusco Andreina*
De Carli Giuseppe di Gemona L. 2.

di *Zimello Luigi*
Di Candido Domenico L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia
Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di
Gabrici Lorenzo di Cividale
Ditta Angelo Peressini L. 1, Biagio Pecile 2.

di *Del Bianco Rosina*
Famiglia Bertoli L. 1.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.
Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario, sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Corte d'Assise.

PROCESSO PER OMICIDIO.

Presidente: avv. cav. Vanzetti.
Giudici: avv. Goggiola e Zanutta.
P. M.: avv. Caobelli.

Accusati : I fratelli Giuseppe d'anni 35 e Luigi d'anni 19 figli di Stefano Cormòns, nati e domiciliati a Platischis, il primo ammogliato con Margherita Cuffolo ed il secondo celibe, entrambi agricoltori.

Difensori: avv. Giovanni Levi per il Giuseppe e l'avv. Vittorio Gosetti per il Luigi.

L'accusa è di omicidio, a termini dell'articolo 364 Codice penale, perchè la mattina del 7 febbraio passato in Platischis, a fine di ucciderlo, vennero inferte a Stefano Cuffolo due ferite di coltello all'addome che furono causa di morte.

Il Giuseppe Cuffolo è direttamente incolpato di omicidio; il fratello suo Luigi di avere facilitata la perpetrazione del delitto.

—

Costituita la Giuria e compiute le altre formalità volute dalla legge, si procede alla lettura dell'atto di accusa e successiva sentenza.

Il sette febbraio era il giorno delle C neri. La notte dal sei al sette, ultima del Carnovale, nella osteria di Matria Cormòns erasi fatta un po' di baldoria, per salutare il Carnovale morente. Vi si trovavano due brigate: una, di frazionisti del borgo di Sopra e l'altra di frazionisti del borgo di Sotto. Nata qualche disputa, questi ultimi, per evitare guai, vennero allontani dall'osteria: fra essi v'era l'ucciso Stefano Cuffolo; ed i primi, tra i quali i due imputati, vennero fatti passare in altra stanza. I borghigiani del borgo di Sopra, con grida e strepiti, volevano per forza rientrare nel locale prima occupato.

Poco dopo — verso le tre del mattino — nel portico dell'osteria, Stefano Cuffolo riportava due ferite, una all'addome e l'altra sotto il costato ascellare mediano, prodotte da coltello con lama tagliente da un sol lato e con punta poco acuminata; ferite che furono causa unica e necessaria della morte del povero Cuffolo, avvenuta nel dì successivo.

Interrogato il morente, egli incolpò subito Giuseppe Cormòns come suo feritore, tanto prima che sopraluogo comparisse il Pretore di Tarcento, come nell'esame dinanzi al Pretore medesimo.

— Fu il Giuseppe Cormòns — narrava il defunto negli ultimi suoi momenti — Fu il Giuseppe Cormòns il quale m'assalì insieme al fratello Luigi; ma solo il Giuseppe mi colpì al ventre con replicati colpi..

V'è pure una testimone, certa Maria Terlicher, che vide la colluttazione.

Il Giuseppe Cuffolo si mantenne sempre negativo. Però, ha per lui c'nfessato il fratello suo, al quale il Giuseppe avrebbe confidato di avere ucciso il Cuffolo a coltellate e nascosto l'arme micidiale sotto la legna, nella cucina dell'osteria, dove l'arma stessa fu poi trovata.

L'intenzione omicida è, nell'atto di accusa, stabilita per queste circostanze: la parte delicata del corpo presa di mira, la qualità pericolosa dell'arma — coltello a punta e taglio — e la forza con cui furono menati i colpi.

Contro il Giuseppe adunque l'accusa è di omicidio; contro il Luigi, di complicità, per avere facilitato l'esecuzione del misfatto, prestando assistenza ed aiuto al fratello mediante colluttazione con la vittima.

Tiro a Segno.

Oggi esercitazioni al campo di Tiro dalle 4 alle 7.

Ringraziamento.

Giuseppe Modonutti ringrazia di cuore tutti gli amici e conoscenti i quali vollero onorare i funerali della sua Irma, e ne serberà imperitura memoria.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

ANGELO PIOVESANA

I DIRITTI DEL CUORE

(Diritti di proprietà letteraria riservati).

— Avete detto — balbettò Paola guardando in faccia il marito — che è in pieno vostro potere vendicarvi di me; e io vi rispondo, a voi so aperto, che la vostra vendetta io non la temo e che posso riebellarmi senza paura. Voi siete le cento volte più colpevole di me, perchè voi, obbligandomi a sposarvi, mi avete gettata nella disperazione la più terribile.... E' accaduto quello che dovevate prevedere.... Vi ricorderete che un giorno, prima delle nozze, io vi ho detto con franchezza che non avrei potuto mai amarvi; ma voi, anzichè impedire il nostro matrimonio, mi avete trascinata all'altare, tanto più che la mia mano vi era stata promessa da mio padre. Bel trionfo! Allora non avete pensato ch'io potessi avere un amore, anzi avete creduto imporvi al mio cuore che si ribellava, conculcando i suoi diritti! Oh! pensate quanto fu stoltezza la vostra, volendo ad ogni costo porre sul mio capo quella pesante catena che da mesi a voi mi lega. Oggi alfine, stanca, nauseata di questa vita insopportabile, sciolgo quella catena e proclamo la mia indipendenza!...

— Basta, donna perduta, basta — tuonò Giacomo minaccioso.

— No — continuò Paola con accento vibrato — voglio dirvi tutto; sappiate dunque ch'io amo quell'uomo che avete sorpreso a' miei piedi, perchè è lui solo che ho sempre amato!!!..

Il marito ruggì sinistramente, lanciò una bestemmia, spiccò un salto, avventandosi contro Paola Strinse fra le sue braccia nerborute quella fragile creatura, coprendola d'ingiurie le più obbrobriose e percotendola crudelmente sulla faccia e sulle spalle.

Paola si sentì impotente alla lotta, mandò gridi soffocati: Vile! Vile! Vile! — furono le parole che le sfuggirono in mezzo ai dolori delle percosse. Poscia stramazzò sul pavimento priva di forze.

Il volto di Giacomo brillò d'una gioja feroce; colle mani convulse, colla schiuma alle labbra, fece alcuni passi indietro e, per pochi istanti, se ne stette immobile a riguardare la sua vittima che si dibatteva fra gli spasimi della convulsione.

—

La torre dell'orologio vibrò per l'aria gli ultimi rintocchi della mezzanotte. Tutto era deserto e silenzioso. Il villaggio, sparso per la vallata, dormiva. Nulla turbava il silenzio di quell'ora, solo tratto tratto si sentiva ripetersi l'ululato del gufo annidato sulla torre, o lo stridere sinistro di qualche vipistrello notturno, o il lontano abbajare di qualche cane in vedetta.

La luna, nel suo disco d'argento, veleggiava sicura per gli spazi sereni del cielo traforato da miriadi di stelle folleggianti.

Sulla strada maestra che si disegnava nettamente fra il verde de' campi e de' prat, una carrozza s'avanzò a tutta corsa, indi si fermò sul crocevia. Dalla carrozza smontò in circospetto il cocchiere, che lanciò all'intorno uno sguardo scrutatore.

Passarono alcuni minuti dopo di che il cocchiere si mise in ascolto. Lontano lontano, in mezzo all'oscurità, erano apparse due ombre che s'avvicinarono rapidamente. Quando furono a pochi passi di distanza il cocchiere ravvisò in quell'ombre le persone che aspettava, perchè disse con convinzione;

Eccoli! — Un uomo ed una donna, stretti l'uno all'altra, s'appressarono alla carrozza; l'uomo aprì lo sportello, ed aiutò la compagna, tutta avvolta in un fitto velo, a salirvi; indi vi prese posto egli pure e susurrò sommesse parole al cocchiere che, dopo aver fatto un cenno affermativo col capo, diede mano alla frusta facendola schioccare per l'aria, mentre i cavalli si diedero ad una corsa vertiginosa.

Paola aveva abbandonato il tetto coniugale.

—

Erano trascorsi omai due anni, nè di Paola si era saputo più nulla Nel villaggio dapprima si erano raccontate di lei le più strane o bizzarre avventure, ma poi, col tempo, Paola era stata dimenticata come cosa vecchia. Una sera senza stelle e senza luna, una donna, scolorita nel volto, discinta nelle vesti brune, s'appressò non vista, con passo incerto e barcollante, alla casa dei Rolandi. Scosse con mano convulsa il campanello alla porta. Quasi subito questo si aprì ed apparve sulla soglia una donna.

— Chi cercate? — disse.

La sconosciuta non rispose ed entrò.

— Non avvertite il padrone della mia presenza — disse poscia — Andrò io da lui!

Il vecchio cane di casa si diede a far salti e capriole intorno alla incognita; egli aveva in questa riconosciuto la sua antica padrona.

— Povera Tom! — esclamò Paola mestamente stendendo la mano carezzevole verso la bestia — forse sei il solo in questa casa che non mi rigetti.

Poscia salì le scale e a fatica, tremando, si trascinò alla porta del padre semiaperta. La stanza era illuminata. Rolandi seduto al suo tavolino, colla testa fra le mani, evocava le vicende di quegli ultimi anni. Pensava alla figlia che aveva disonorato la sua casa e che odiava d'un odio feroce. Oh! egli non le aveva mai perdonato la colpa commessa! No, per lui ella era morta.

Paola se ne stette per un istante indecisa dietro l'uscio; tremava tutta ed il cuore le balzava in petto. Finalmente raccolse in se quel po' di coraggio che le rimaneva, sollevò verso il cielo i suoi occhi lagrimosi e fatti languidi, aprì risoluta l'uscio e si trascinò ai piedi del padre, esclamando con voce pietosa:

— Ah! padre, padre mio!

Sacile, 19 luglio 1894.

(Continua).

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di luglio 1894.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 4 in contanti	N. 224	per L.	672.—
» » 4 » » 5 »	» 186	» »	744.—
» » 5 » » 8 »	» 243	» »	1326.—
» » 8 » » 10 »	» 44	» »	355.—
» » 10 » » 15 »	» 23	» »	239.—
» » 15 » » 30 »	» 18	» »	305.—
» » 30 » » 40 »	» 1	» »	30.—
» » 40 in su »	» —	» »	—.—
Totale sussidii	» 739	L.	3671.50
in razioni alimentari	» 28	»	167.30
In complesso	N. 767	N.	3838.80
Riporto dei mesi precedenti		»	23392.45
in complesso		L.	27231.25

a) Ricoverati nell' Istituto Tomadini N. 4
» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 236.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Imbresa ballo di Cussignacco (nolo sedie avute a prestito dal Comune	» 7.—
Burghart Carlo (nolo sedie avute a prestito id. nelle sere della musica alla stazione	» 25.—
Totale	L. 280.—
riporto dei mesi precedenti	» 6529.20
in complesso	L. 6809.20

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini 225.— Marchi 137.—
Napoleoni 22 25 Sterline 27 90

Ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, attorniata dai parenti, e coi conforti della nostra santa religione, rendeva l' anima a Dio la

contessa Margherita Ciconi di Toppo

nell' età d' anni 68.

Il fratello nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, la cognata nobile Isabella Ciconi Beltrame nata contessa Albrizzi, le nipoti Vittoria, Margherita ed Antonietta Ciconi Beltrame, ed i nipoti Francesco Minisini, Caterina e Vittoria Minisini-Ferrario, ne dànno il triste annuncio.

Udine, 3 agosto 1894.

I funerali avranno luogo domani sabato 4 corrente, alle ore 8, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in Via Savorgnana, N. 7.

La Contessa Margherita Ciconi di Toppo era nata nel 26 gennaio 1826.

Con la sua morte, il Comune e la Provincia vanno in possesso della sostanza, valutata circa un milione, tutta in beni stabili, a loro favore legata dal conte Francesco di Toppo morto nel 1883.

Il testamento suo, scritto il 29 gennaio 1876 comincia con le parole: «Io Francesco del fu co. Nicolò di Toppo, senza discendenza, affezionato al Friuli mia patria, di libera e spontanea volontà, determinatamente con riflessione, in perfetta sanità di mente, dispongo delle mie cose» ecc.

In quel primo testamento lasciava a titolo di legato in proprietà alla Città e Provincia di Udine tutti i beni immobili di sua ragione ovunque situati tanto nella Provincia di Udine che in quella di Gorizia. Gli usufrutti della sostanza venivano legati «alla amatissima mia moglie Contessa Margherita Ciconi del fu Lorenzo vita sua natural durante.»

Però, con un primo codicillo del 24 settembre 1878, disponeva in favore della moglie di tutto quanto egli possedeva sia in mobile sia in stabile o per qualsiasi altro titolo di proprietà nel Comune di Buttrio, nonchè quanto gli affittuali suoi di Buttrio tenessero in affitto fuori di tal comune, ed anche di due corpi di prato, uno nel territorio di Udine e l'altro nel territorio di Orzano.

Nel 4 giugno 1880, aggiungeva la Casa domenicale di Udine sita in via Savorgnana e una Braida fuori porta Poscolle, la casetta annessa alla casa domenicale, l' osteria *Alla Nave*, il Giardino annesso alla Birreria (allora) *al Friuli.*

Il Comune e la Provincia, in forza di questo legato, hanno l' obbligo di provvedere per la fondazione nella Città di Udine di un Collegio o Istituto di istruzione ed educazione maschile, che dovrà nominarsi *Istituto di Toppo Wassermann* «volendo — diceva il testa«tore — che al mio nome quello si con«giunga dalla defunta prima mia moglie «Co. Antonietta Wassermann, perchè «ne sono delle sue sostanze l' erede, e «perchè anch' Essa accarezzava una «tale istituzione».
Scopo del Collegio da istituirsi è quello «di promuovere e favorire l' istruzione ed educazione» del paese. Perciò i giovani che vi verranno accolti saranno istruiti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti ed educati «con principii di sana morale e religione, base di ogni prosperamento della famiglia e civile società».

—

La contessa Margherita Ciconi di Toppo non volle essere mai ritrattata, da viva; soleva dire, non volere essa venir poi cacciata in un angolo del solaio. Quindi, non si avevano effigie che ricordassero all' occhio corporeo le care sembianze.

Oggi, i suoi parenti fecero dal fotografo Malignani cavare la fotografia del venerato volto, per conservare un ricordo parlante della ottima ed amata signora.

Poco dopo l' ora sedicesima di ieri, la bell' anima della contessa

Margarita Ciconi

vedova del Conte Francesco di Toppo, volava nel seno di Dio, lasciando desolatissimi i suoi cari che circondavano il letto del dolore. Nata in San Daniele del Friuli, costà visse sino alla morte de' suoi amati Genitori. Stabilitasi poi in Udine presso il suo diletto Fratello cavalier Giovanni, passava poi a cospicue nozze col Conte di Toppo, che trovava in lei tutte quelle virtù che sole valgono a far felice la vita e ad ottenere la stima di tutti.

La sua triste vedovanza, fu confortata dalle amorose cure del Fratello, della Cognata e delle amorosissime loro Figlie, e nella malattia che la trasse a morte, la compagnia e le cure de' suoi cari Congiunti, le alleviarono gli aspri dolori sopportati con cristiana rassegnazione.

Morì tranquilla e serena, fiduciosa in quel Dio che fu sempre la sua guida e che ricompensa ad usura quelli che soffrono.

Fu Donna d' indole mite, di modi gentili, cortese cogli amici, buona e modesta, e benefica senza ostentazione La sua memoria sarà sempre ricordata con affetto da quanti ne conobbero le domestiche virtù e l' ottimo cuore.

J.

VOCI DEL PUBBLICO

Per l' Istituto delle Derelitte.

Pochi mesi fa, nelle colonne di questo pregiato Giornale, apparve lodevolissimo scritto d' una gentildonna, pubblicato col nobile scopo di additare il pio luogo delle Derelitte alla carità di que' generosi che, secondo l'uso invalso da qualche tempo, offrono danaro come onoranza verso defunti in sostituzione di torci.

Com' era da prevedersi, il generoso invito non cadde su terreno sterile, e le offerte fatte in questi ultimi giorni e riportate dalle quotidiane relazioni dei nostri giornali, ce ne danno gradita prova.

La gentile, quanto pia promotrice che, nel suo caloroso appello, dimostrando una cognizione perfetta delle condizioni di quell' Istituto, seppe indicare le compassionevoli strettezze in cui versa, e l' opportunità di venirgli in aiuto per i vantaggi che apporta, può chiamarsi davvero soddisfatta.

E con essa lo saranno certamente tutti coloro che comprendono l'efficacia di quest'opera di eminente carità, opera che procaccia a quella Pia istituzione nuovi e validi mezzi per continuare nella sua caritevole ed utile missione, col dare una sana educazione morale a quelle povere fanciulle del popolo, che, destinate un giorno a divenire spose e madri dei nostri operai, potranno influire non poco ad istillare negli animi loro quei retti principii, che tanto sono necessari.

Dopo l' efficacissimo scritto della sullodata gentildonna, dopo il plauso di quanti fecero eco a quell'invito, io pure, ammiratore della benefica istituzione, non ho creduto mal fatto di ritornarne in argomento.

Se queste brevi e disadorne parole contribuiranno ad accrescere all'Istituto delle Derelitte, sia pur di poco, il numero de' benefattori, sarò sommamente lieto.

Udine, 8 agosto 1894.

E. M.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

2 Agosto 1894.

FRUTTA

Corniole	»	»	8
Noci	»	»	34.
Peri	»	»	6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 20, 30, 35.
Pesche	»	»	10, 11, 12, 14, 16, 18, 20, 21, 25, 30, 35, 40.
Pomi	»	»	10, 13.
Prugne	»	»	4, 5, 6, 8.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 4, 6.
Uova alla dozzina. L. 0.66 0.72.
Burro L. 2.15 2.25 al kilo

GRANAGLIE

Frumento	da L. 11.50, 13.— all' ett.
Granoturco	da » 9.25 10.—.
Sorgorosso	da » 9.— 9.60.
Fagiuoli di pianura	da » 10 a 17 al quint.

FORAGGI

			fuori dazio	con dazio
Fieno	dell' alta	I.a qualità L.	4.05	5.15
		II.a » »	3.90	5.—
	della bassa	I.a qualità L.	3.65	4.65
		II.a » »	.—	.—
Paglia da foraggio				
» da lettiera		»	2.55	3.40

COMBUSTIBILI

	senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	» 2.04	2.59	2.40	2.95
» in stanga	» 1.74	1.89	2.10	2.25
Carbone legna I	» 6.70	7 —	7.30	7.60
» II	» 5.90	6.40	6.50	7.—

Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Luglio 1894.

XX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		L.	44,611.21
Effetti scontati		»	2,192,375.51
Anticipaz. contro depositi		»	86,618.75
Valori pubblici		»	904,983.04
Buoni del Tesori		»	114,125.—
Deb. diversi senza spec. class.		»	18,464.17
» in conto corr. garantito		»	438,079.01
Riporti		»	81,721.80
Ditte e Banche corrispondenti		»	68,818.67
Agenzia conto corrente		»	49,324.64
Stabile di propr. della Banca		»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente		»	590,513.65
Depositi a cauz. antecipazioni		»	118,948.17
Depositi a cauzione dei funz.		»	68,250.—
Depositi liberi		»	309,229.17
Fondo previdenza Impiegati			
Conto Valori a custodia		»	16,873.75
Totale dell'Attivo			5,134,535.94
Spese d' ordinaria amministrazione	15896.06		
Tasse Governative	7559.03		
			23,455.09
			5,157,991.03

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—		
Fondo di riserva	» 189,377.34		
			489,377.34
Depositi a risp.	». 1,072,514.55		
» a picc. risp.	92.159.78		
» in conto corr.	» 1,880,269.99	»	3,044,944.32
Fondo prev. impiegati — Valori	16,873.75	»	
Fondo prev. impiegati — Libretti	5,076.13	»	21,949.88
Ditte e Banche corrispondenti		»	388,253.40
Creditori diversi senza speciale classificazione		»	38,150.43
Azionisti conto dividendi		»	1.562.25
Assegni a pagare		»	622.60
Dep. diversi per dep. a cauzione		»	709,461.22
Depositanti a cauzione dei funzionari		»	68,250.—
Depositanti liberi			309.229.17
Totale del passivo.			5,071,800.61
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 60,525.61		
Risc. esercizio prec.	» 25,664.76		
			86.190.42
			5,157,991.03

Il Presidente Co. Nicolò Mantica
Il Sindaco
ALBERADO LESKOVIC

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Notizie telegrafiche.

La guerra fra China e Giappone.

Londra, 2. Una squadra di una decina di navi si recherà a Chennelpu per la protezione degli interessi inglesi in Corea.

Shanghai, 2. Hassi da fonte inglese: Dicesi che otto navi da guerra russe con numerose truppe partiranno da Wladiwstock con ordini suggellati.

Un dispaccio ufficiale da Tientsin annuncia che nei combattimenti fra Chinesi e Giapponesi a Jashan il 17 e 28 luglio, i giapponesi furono respinti, perdendo oltre 2000 uomini.

L' esercito chinese, forte di ventimila uomini, provenienti da Manciuria, traversò la frontiera della Corea.

Roma, 5. Il Papa a mezzo della Congregazione di *Propaganda Fide* è intenzionato di proporre la mediazione del Vaticano.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma..se, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.